



**Mauro
Cozzoli**

Volete TUTTO? La Chiesa vi capisce

La giornata mondiale della gioventù – in celebrazione a fine mese nella terra del suo ideatore, San Giovanni Paolo II – è divenuto il *meeting point* più coinvolgente ed eloquente del legame tra la Chiesa e i giovani. Da parte della Chiesa per intercettare le istanze dell'oggi aperte al domani, di cui i giovani sono portatori e premonitori: sono le “sentinelle”, amava dire Papa Wojtyła. Ascoltare e accogliere i giovani – intercettarne attese e disagi, con le loro sfide e provocazioni – è esigenza prima e segno rivelatore di una Chiesa che si fa storia nell'oggi dell'umanità. Di una Chiesa realmente “in uscita”, come la dice e la vuole Papa Francesco.

Da parte dei giovani quel *meeting point* è evento speciale per conoscere la Chiesa e coglierne la differenza: percepire e approfondire quel *quid* di unico e di diverso, realmente

a misura delle loro aspirazioni, che la Chiesa può offrire loro. Conosciamo bene e non eludiamo le difficoltà e le crisi, le diffidenze e i sospetti provocati dalla ventata secolaristica della tardo-modernità nella relazione della

*Un giovane non può essere soddisfatto da nulla che valga meno del suo cuore
In un tempo di disillusioni
la sua ricerca di assoluto
senza scorciatoie
può trovare un'accoglienza imprevista*

Chiesa con i giovani. Ma quella *crisis* sta diventando un *kairos*: un'opportunità della grazia. Per la Chiesa prima di tutto, provocata a rivedere i suoi metodi di considerazione e approccio ai giovani. Metodi volti al superamento di atteggiamenti prevenuti e censori, per atteggiamenti accoglienti e fiduciosi. Me-

todi impostati a cordialità e favore. Il che è prassi sempre più condivisa e diffusa tra educatori e operatori pastorali.

Un *kairos* della grazia ancor più per i giovani, che vedono in questa attenzione e interesse della Chiesa un'avvincente richiamo, che va dalla curiosità al coinvolgimento. Un richiamo speciale, che tocca le corde più sensibili del loro animo. Corde che vibrano al tocco di quella totalità, di quella radicalità, di quella pienezza evangelica, senza decurtazioni e compromessi, assai vive nelle sensibilità e nelle attese dei giovani. Aspirazioni facilmente catturate oggi da promesse e attrattive illusorie e delusorie, d'ogni risma e fattura. La Chiesa lo sa e lo dice, per prevenire e sanare. È questa la sua prima misericordia verso il mondo dei giovani. Misericordia innervata e riempita dal “pro nobis” – l'essere per noi – di Dio, di cui la Chiesa è sacramento nella storia e

nel mondo. Non un Dio astratto e lontano, ma il Padre di ogni dono e perdono. Di ogni dono, per cui l'irriducibile è possibile. Di ogni perdono, per cui, nonostante tutto, il male è vincibile. Un Dio vicino, nella prossimità stabilita da Gesù di Nazareth, nella cui umanità Dio si è fatto come noi uno di noi.

Questa vicinanza di Dio in Gesù Cristo è avvincente, perché consona al realismo dei giovani, assuefatti oggi a pensare e volere in modo aderente alla realtà, con le sue sfide e le sue aspettative. In

Gesù Cristo essi riconoscono che Dio non è un alieno, che la sua causa è la causa dell'uomo, è la propria causa. Perché è la causa del senso, del valore e della riuscita della vita. È la causa della vita buona e bella, la causa della felicità, che il Vangelo chiama beatitudine e che costituisce l'aspirazione incoercibile di ogni umano volere. Aspirazione che in Gesù Cristo – nella sua umanità crocifissa e risorta – trova la ri-



sposta di Dio. Una risposta realmente a misura del cuore dell'uomo, della trascendenza del suo volere, sempre oltre ogni umano appagamento, disilluso da ogni surrogato e feticcio di felicità. Perché un giovane non può essere soddisfatto da nulla che valga meno del suo cuore.

Oggi è tempo di disincanto. I giovani lo percepiscono con quella sensibilità loro propria che li fa avveduti e diffidenti verso una cul-

tura dell'effimero tanto attraente quanto ingannevole. E, di rimando, attenti e disponibili a un messaggio integrale di bontà, di verità e di bellezza. Attenzione forse inconsapevole, atematica, irriflessa, non del tutto acquisita alla coscienza. Ma reale, attiva. Aperta a scelte alternative e radicali, se solo si lascia intravedere loro una luce. Una luce con un volto di persona: il volto di un Dio Padre buono e misericordioso.

la PORTA *aperta*
il mensile del Giubileo

Supplemento di Avvenire

N° 8- Domenica 17 Luglio 2016